Scritto da Red.
Mercoledì 15 Aprile 2015 18:27



AVELLINO – “Voglio innanzi tutto ricordare quel forestale di Avellino che si è ucciso per la disperazione e credo che dobbiamo dedicare questa serata alla memoria di questo lavoratore che ha vissuto veramente momenti drammatici. È una delle immagini più deprimenti, più sconcertanti della Regione Campania”.

Va a Franco Argenio, l’operaio forestale di 56 anni di Aiello del Sabato, dipendente della Comunità montana Irno-Solofrana, suicidatosi due anni fa per la mancanza di lavoro e la mancata corresponsione dello stipendio, il ricordo di Vincenzo De Luca dinanzi a taccuini e microfoni in occasione della sua nuova venuta ad Avellino proprio per trattare la questione dei forestali.

Dinanzi ad una sala, quella dell’hotel de la Ville, gremita di diverse delegazioni di forestali provenienti da varie parti della Campania, di amministratori, sindacalisti, soprattutto di aspiranti candidati alle prossime Regionali, l’ex sindaco di Salerno fa una disamina piuttosto stringata del problema: “Abbiamo 4mila e più lavoratori idraulico-forestali che in qualche caso non prendono lo stipendio da più di tredici mesi. Il tutto in una situazione paradossale: abbiamo una Regione che se ne cade a pezzi, abbiamo frane continue soprattutto nelle zone interne, abbiamo interruzioni stradali, abbiamo allagamenti nei periodi invernali perché non si fanno manutenzioni nei canali dei consorzi di bonifica, abbiamo problemi drammatici dal punto di vista ambientale, pensate solo alla bonifica della Terra dei fuochi. In questa situazione di disastro ambientale ed idrogeologico ci consentiamo il lusso di mantenere in una condizione di precarietà oltre 4mila lavoratori che potrebbero essere impegnati in lavori preziosi, utili per la manutenzione del territorio”.

“Io immagino una soluzione del problema, una soluzione per quelli che vogliono lavorare: dobbiamo garantire 151 giornate innanzi tutto, dobbiamo garantire un’attenzione anche ai lavoratori a tempo determinato. Naturalmente bisogna utilizzare al meglio le risorse esistenti, in primo luogo i fondi europei. Abbiamo fondi imponenti per le bonifiche, per l’agricoltura, per l’ambiente: il problema è che non riusciamo a spenderli, non riusciamo a fare piani industriali seri, non riusciamo a trovare intrecci tra questo comparto di lavoratori precari e Protezione civile, per esempio gli obblighi che hanno i consorzi di bonifica”.

“Credo che il lavoro da fare ce ne sia tanto, manca come sempre l’organizzazione, la capacità amministrativa e in questo caso anche quel tanto di umanità e di civiltà dei rapporti che è necessario trovare sempre. Questa è una storia che non si ripeterà mai più”.